**STATO DELL’ARTE DI ROM E SINTI A MILANO**

**SOSPENDERE GLI SGOMBERI E LA CHIUSURA DEI CAMPI REGOLARI**

Amici di via Idro, associazione ApertAmente di Buccinasco, associazione UPRE ROMA, Consulta rom e sinti di Milano, NAGA, Opera Nomadi Milano, GRT Italia, molti di questi partecipanti del Tavolo permanente di confronto previsto dalle Linee guida del Comune, ritengono necessario proporre alcune osservazioni all’amministrazione sul bilancio di quanto e di come è stato fatto o non è stato fatto per l’inclusione delle comunità rom e sinte. L’amministrazione Pisapia annunciava un cambio di passo nella pratica amministrativa, centrato su un processo di partecipazione della città nelle sue articolazioni sociali che sostenesse la richiesta di cambiamento.

Il 23 novembre 2012 nelle Linee guida Rom SintiCaminanti approvate veniva previsto *“un tacvolo strutturato di di confronto e collaborazione con le forme di rappresentanza delle popolazioni rom, sinti e caminanti e con i soggetti non-profit …, al fine di garantire nel tempo il processo di partecipazione e coprogettazione”*.

Le finalità generali delle Linee guida erano così individuate:

* *“Promuovere la piena inclusione e integrazione delle popolazioni rom, sinti e caminanti, in particolare negli aspetti sociali, sanitari, lavorativi, dell’abitazione, dell’istruzione nel quadro del rispetto delle leggi e norme vigenti…*
* *Favorire processi di convivenza civile e tra le popolazioni rom, sinti e caminanti e le popolazioni locali attraverso percorsi di conoscenza, relazione, integrazione e sensibilizzazione culturale;*
* *Contrastare e superare forme di discriminazione delle popolazioni rom, sinti e caminanti e di negazione della dignità umana;*
* *Contrastare e superare le forme di degrado, irregolarità e di illegalità presenti in città sia nelle aree destinate a campi autorizzati sia in quelle degli insediamenti spontanei e irregolari;*
* *Contrastare e superare gli insediamenti spontanei e irregolari, già presenti e contrastare i nuovi insediamenti, attraverso un costante controllo del territorio”*.

Il 22 marzo 2013 veniva stipulata la convenzione tra sindaco e prefetto di Milano per la gestione dei 5.6 milioni di euro, residuo del “Piano Maroni”, con per poste economiche specifiche. Indichiamo le più significative per noi per individuare l’evoluzione della politica dell’amministrazione.

90.000 euro per il superamento dei campi: sono indicati oltre a Triboniano già chiuso, via Novara e via Idro, mentre per Martirano e Chiesa Rossa si prevede la messa in sicurezza;

2.092.000 euro per i Centri di emergenza sociale e la loro gestione con 300 posti per accogliere gli sgomberati;

240. 000 destinati all’inclusione lavorativa;

20.000 all’inclusione scolastica.

È necessario segnalare anche quanto di quello previsto o concordato NON è stato fatto.

**- Partecipazione e coprogettazione**. Il tavolo permanente è stato convocato tre volte tra 2013 e 2014 e che da un anno e mezzo non viene convocato nonostante le richieste reiterate dal Tavolo rom, dalla Consulta e delle varie associazioni.

**- Promozione della piena inclusione, favorire processi di convivenza e contrasto e superamento delle forme di discriminazione.** Per quanto riguarda le prime tre finalità nessuna azione e nessuno risorsa sono state impiegate.

 **- Indagine sulla situazione delle diverse comunità**. Avrebbe dovuto essere la premessa e lo strumento per un intervento organico sulla base di un’indagine conoscitiva. Non è stato fatto nonostante il costo previsto fosse basso.

**- Progetti di autocostruzione**. Avrebbe dovuto essere lo strumento principale per il superamento dei campi con una logica di inserimento abitativo. Previsto per una parte delle famiglie di via Novara, doveva realizzarsi con un bando nel maggio 2014, invece è arrivato lo sgombero del campo due mesi dopo e il progetto è definitivamente tramontato. Un anno dopo le famiglie sono o nel CAA di via Novara o disperse.

**- Area di sosta per comunità itineranti**. Esistono comunità come i sinti giostrai, i pastori della Missione Evangelica Zigana, i rom kalderash, artigiani dei metallo, i caminanti che per motivi diversi, di lavoro o religioso, si muovono sul territorio, ma che nel Comune di Milano non possono esercitare le loro attività.

**- Inserimento scolastico**. L’eliminazione dello scuola-bus dall’anno scolastico 2013-14 solo per bambini rom, ha aggiunto ai problemi di accettazione e inserimento nel rapporto con insegnanti e compagni di classe una difficoltà oggettiva che ha disincentivato non poco una frequenza difficile.

**- Inclusione sociale.** Attualmente i campi regolari 6 (via Idro, via Martirano, via Bonfadini, via Impastato, via Negrotto, via Chiesa Rossa). Nati negli anni 80 sono abitati da meno di 700 persone più della metà delle quali sono minori. Tutti, tranne via Martirano le cui 20 famiglie sono già state rese precarie con la trasformazione del campo realizzata nel 2014, hanno un’assegnazione a tempo indeterminato delle piazzuole sulle quali hanno costruito le loro case. Con la delibera per la chiusura di via Idro e l’annuncio della prossima chiusura di via Chiesa Rossa, via Negrotto e via Bonfadini si sceglie di togliere queste famiglie dalla condizione di stabilità che sola rende possibile qualunque percorso di inclusione per affidarle temporaneamente ai Centri di accoglienza senza nessuna prospettiva certa per il loro futuro se non quella di essere per strada dopo 12 mesi.

I Ces in particolare sono diventati i centri di un nomadismo forzato: offrono un’accoglienza emergenziale e temporanea a famiglie con minori sgomberate dai campi irregolari con una capienza totale di 267 posti, a fronte di 200 0npersone sgomberate, in container che accolgono da 24 a 40 persone (minori inclusi) in condizioni igieniche precarie (in Lombroso un solo bagno funziona) e non è prevista assistenza sanitaria.

In queste strutture dove spesso vengono violati i diritti alla privacy, alla libertà personale e a quella di movimento degli ospiti esiste un regolamento interno (ovviamente non tradotto in rumeno) gestito a discrezione degli enti gestori anche per l’espulsione (peraltro utile nell’imminenza di uno sgombero!). Infine il prossimo trasferimento del Ces di via Lombroso in via Sacile, a 50 metri dal campo regolare dei rom abruzzesi di via Bonfadini, è un’operazione costosa (1,9 milioni di euro), risponde a una logica segregazionista e presenta il rischio di conflitti gravi. In sostanza il senso di questa costosa operazione non mette in campo soluzioni di inclusione ma propone gli strumenti di sempre: ghettizzazione e controllo.

Ora alla certezza di non offrire nessuna prospettiva certa a chi viene sgomberato per l’ennesima volta c’è un’altra questione che rende lo “stato dell’arte del Piano rom” ancora più incomprensibile e insostenibile.

Il numero limitato di posti, la temporaneità dell’accoglienza e l’incessante politica degli sgomberi (oltre 700 in tre anni) che produce una rotazione forzata nei pochi posti disponibili e l’aumento della precarietà e del grave degrado per chi rimane escluso, a chi devono togliere il posto i nuovi precarizzati di via Idro e poi degli altri campi regolari? Senza considerare che a questo si aggiunge che ben altra esigenza di accoglienza devono affrontare i comuni di fronte alla migrazione di intere popolazioni, che senso ha rendere precario chi è stabile per metterlo in competizione per i pochi posti disponibili?

Attenzione a parte, e avrà un intervento dedicato da parte nostra, merita il capitolo delle risorse investite: i 5,6 milioni del piano Maroni sono stati utilizzati esclusivamente negli sgomberi, nei centri di emergenza e nella loro gestione senza una politica di inclusione e convivenza con risorse tutte ed esclusivamente rivolte alla gestione affidata al terzo settore senza nessun investimento sulle famiglie e sulle comunità tenute sempre in una condizione di un assistenzialismo senza vera assistenza nel cui fondo si legge una cultura di oggettiva discriminazione.

In sostanza abbiamo assistito al fallimento dell’azione politica dell’amministrazione che in questi anni ha via via abbandonato la progettualità che era stata dichiarata all’inizio e che aveva fatto pensare che un effettivo cambio di passo fosse realmente possibile. Viceversa l’affermazione esplicita di considerare rom e sinti un problema di fragilità sociale e non il tema di inclusione sociale e civile di una minoranza si è trasformata in una politica definitivamente solo assistenziale, il cui traguardo concreto è la semplice eliminazione delle comunità rom e sinte come entità sociali e culturali, trasformandole in emergenze a cui offrire assistenza nei CES, evitando in questo modo anche di affrontare il tema della discriminazione antizigana e delle relative azioni da intraprendere.

Amici di via Idro, associazione ApertAmente di Buccinasco, associazione UPRE ROMA, Consulta rom e sinti di Milano, NAGA, Opera Nomadi Milano, GRT Italia

chiedono all’amministrazione di sospendere le azioni di sgombero e di chiusura dei campi regolari in quanto producono un insopportabile danno sociale, indegno di una società civile e invitano l’amministrazione a riaprire il tavolo istituzionale e affrontare il processo di inclusione di rom e sinti con gli strumenti del confronto, del coinvolgimento delle comunità e della coprogettazione.

Allegati: cronaca di via Novara, cronaca di via Idro.